



**Associazione
Dom Franco**
O.N.L.U.S.

**BRESCIA
2 DICEMBRE 2006**

Documento riassuntivo
della giornata e proposte operative

Ci siamo trovati in molti.

È stata una giornata emozionante. Moltissimi ricordi, tante testimonianze, proposte importanti.

Questo documento vuole essere un riassunto, semplice promemoria, di ciò che ci siamo detti.

Non un verbale esaustivo ma un riferimento condiviso per le tante cose che ci sono ancora da fare, se intendiamo mantenere viva la “rete dell'idealità” per la quale Franco Masserdotti ha dedicato tutta la sua vita.

La nostra giornata è iniziata con il saluto del Superiore dei Comboniani di Brescia, nella cui casa, siamo stati ospiti.

Elvira Masserdotti apre i lavori informandoci che molte persone sono presenti spiritualmente. Hanno scritto e telefonato evidenziando il loro impegno per tenere viva la memoria di Franco. Ringrazia tutti per essere presenti.

*Abbiamo assistito alla proiezione di un video che in trenta minuti riassume, bene, una proposta di vita. Il titolo, mutuato dal motto episcopale scelto da Dom Franco, è **”Perché tutti abbiano vita”**.*

Per questo lavoro vanno sinceramente ringraziati tutti quelli che si sono impegnati nella realizzazione. Una per tutti, Federica Nassini, nipote di Franco.

P. Fausto Beretta rileva che “ (...) siamo diventati tutti la famiglia di Franco e Lui sta operando in noi. Ci ha lasciato in eredità valori di amore e condivisione che devono poter continuare. Oggi noi siamo qui per ricordarlo. Abbiamo sentito il bisogno di incontrarci anche per conoscerci e per rivivere i suoi valori. Il fatto di essere qui è già un segno (...)”.

Padre Fausto ricorda che Franco tanto tempo fa è stato mandato in Brasile anche per allontanarlo dalle “teste calde” e lì ha fatto rinascere quella gente. Lui è stato l’espressione di un impegno per l’evangelizzazione della politica. Evidenzia che i drammi del terzo mondo originano nel primo e noi lo sappiamo che il problema nasce qui.

P. Alfredo Bellini si presenta come il decano di Balsas, e grande amico di Franco. Ha lavorato 9 anni per avere la possibilità di far partire la radio voluta da Dom Franco

P. Alfredo ricorda: “(...) quando sono arrivato in Brasile mi sono impegnato a cercare la causa della povertà della gente in un paese così ricco e l’abbiamo trovata in una società di ingiustizia, in cui tutte le ricchezze venivano convogliate verso il “primo mondo”. Questo ci ha portato a cercare dei mezzi idonei a comunicare con la popolazione ed abbiamo creato la radio e la TV. Inizialmente avevamo mezz’ora al giorno di trasmissione in una radio locale, ma il padrone era legato al sistema di potere brasiliano e le nostre trasmissioni venivano tagliate, così ci siamo convinti che ci voleva una radio nostra per contribuire alla formazione della mentalità popolare. Con il governo di Lula è finalmente stato possibile ottenere i permessi necessari ed è nata **Radio Buona Notizia** (...)”.

Elvira M. legge le lettere del Superiore provinciale dei Comboniani del Nord-Est del Brasile e quella di P. Antonio Guglielmi, attuale amministratore della Diocesi di Balsas. Da parte loro viene espressa condivisione di intenti e desiderio di collaborazione.

Federica Nassini chiede ai vari gruppi di presentarsi.

Marco Giovannini presenta l’Associazione Dom Franco di Trento ed invita a tener presente quanto ha detto p. Fausto. Evidenzia che ora bisogna contarci ed individuare un percorso da fare.

Tiziana Fabbri (Rimini) ricorda che ha conosciuto Franco nel 2001 che le ha chiesto se si sentiva in grado di collaborare con la missione. È stata in seguito contattata da Franco alla sua prima venuta in Italia e le è stato proposto un progetto a Fortaleza dos Nogueiras per l’assistenza all’infanzia. Da allora ha continuato ad impegnarsi e ad allargare la rete delle persone coinvolte. Ora al Centro “Vida Nova” vengono assistiti direttamente 220 bambini e viene portato avanti inoltre un programma di alimentazione per altri 150 bambini del villaggio. È stato creato anche un laboratorio di medicina bioenergetica. Ogni anno torna a Fortaleza e al rientro in Italia organizza una “cena povera” per raccogliere fondi tra le famiglie di Rimini e promuove le adozioni a distanza.

Don Domenico (Rimini) ci dice che “(...) con Franco ho finalmente trovato un vescovo come speravo potesse esistere, capace di ascolto, ma soprattutto innamorato di Gesù e della gente. Siamo rimasti angosciati dalla sua morte. Tiziana è cresciuta molto con questa esperienza ed ha fatto crescere molte famiglie di Rimini. Si è creato un continuo scambio con il Brasile. Una frase che mi sembra si addica molto a Franco è quella di Raul Follereau: *l’eredità che vi lascio è il bene che non ho potuto fare*” (...).

Giorgio Gardiman (Gruppo Tonel – Bassano) informa che collabora con Balsas su vari progetti e passa lì tutto il tempo che può ormai da diversi anni. Recentemente, con un amico ha acquistato 50 ettari di terra a Nuova Jorky con l’intento di avviare un progetto ed una iniziativa di produzione a valenza sociale, così come padre Franco desiderava.

Annalisa Milani, che ha diverse esperienze nel campo della cooperazione internazionale, ricorda che “(...) inizialmente P. Franco mi aveva chiesto di monitorare il loro Centro per i diritti umani e ho capito che non può funzionare perché non ci sono persone di Balsas al suo interno. Mi sono resa conto che è indispensabile sviluppare risorse umane nel territorio. Vorremmo mettere a disposizione il terreno acquistato da Giorgio perché nasca un progetto che possa sviluppare “teste” lì (...).

Marcello (responsabile del Gruppo Tonel, nome che deriva da Tonino-Nelma, missionari laici in Brasile) osserva “ (...) Siamo un piccolo gruppo di sostegno a questi amici. Ora, Tonino è venuto a mancare e ci siamo impegnati ad occuparci della salute e dell’assicurazione per Nelma. Inoltre seguiamo il progetto della nutrizione con la multimistura nella diocesi di Balsas.(...)”

Enzo (Associazione Mandacarù – Brescia) dice “(...) la nostra è un’associazione che finanzia micro-progetti in tante zone del mondo anche attraverso il riciclaggio e il recupero di oggetti vari. Siamo 70 volontari operativi e il nostro bilancio supera i 100 mila € annui. Abbiamo conosciuto Franco e lo abbiamo aiutato. La nostra presenza qui sta a significare il nostro desiderio di fare rete per poter dialogare e lavorare insieme.

Angelo Grande ricorda i molti anni passati assieme a Franco: “ (...) Abbiamo fatto il liceo, noviziato, teologia, siamo stati ordinati, insieme. Io sono partito nel 1972 per il Burundi. Ho il grande rammarico di non aver potuto confrontare con Franco le nostre diverse esperienze. Ho l’impressione che oggi ci sia bisogno di un po’ più di fede e di un po’ più di idee. La mia proposta è quella di raccogliere tutto il materiale possibile e fare una biografia di Franco, farla a più mani, ho già sentito Pierli in Kenya che è disponibile a collaborare. Dobbiamo realizzarla prima che qualcuno la faccia in modo troppo “pietistico”, perché Franco non era così (...).”

Don Fabrizio (Comitato di S. Rocco di Pezase - Collio Valtrompia): “(...) sono stato in Brasile con i ragazzi di Gardone. Franco mi raccomandava i giovani ed ora mi trovo parroco di una piccola comunità fatta prevalentemente di persone anziane! Come comunità vogliamo proseguire con l’adozione di due seminaristi e con l’aiuto per la “Premevi” e siamo aperti a tutte le proposte/...”

Franco Mandelli: “(...) sono stato coinvolto come allevatore di pesci da parte di Gianni Pallaoro che mi ha chiesto aiuto per la piscicoltura a Balsas. Con Franco ho conosciuto la passione per l’uomo. È stata una conoscenza breve, ma ha cambiato la mia vita per l’intensità di questa passione, che peraltro era già nata con Padre Eligio di “Mondo X”. Dopo la morte di mio figlio ho sentito l’esigenza di fare qualcosa (...).”

Maura: “(...) l’incontro breve ma intenso con P. Franco è stata una grazia. Per me è stata la conferma di quello che ho vissuto che mi ha insegnato a vivere ogni giorno con gioia, affidandosi al Padre. Se noi non crediamo veramente in quello che facciamo non possiamo essere testimoni. Noi possiamo mantenere i contatti con Padre Eligio nel caso in cui la sua esperienza possa essere ritenuta utile per la comunità del Brasile (...).”

Andrea (Comunità della Parrocchia di S. Francesco d’Alberino, Siena): “(...) La diocesi di Siena è gemellata con la diocesi di Balsas e ogni anno un gruppo di giovani va a Balsas. Anche io ci sono stato più volte ed ho conosciuto bene P. Franco, ed ora ho conosciuto una ragazza brasiliana (...) e ci andrò più spesso! Noi siamo collegati soprattutto con Pastos Bons (...).”

Joseline (la ragazza brasiliana di Andrea): Franco è stato come una semente che va sopra la terra e che esce e porta frutto.

Don Tarcisio (Parrocchia Solteri – Trento): “(...) ho conosciuto Franco 30 anni fa quando ero cappellano in Val di Fiemme ed in lui ho trovato un “libro vivente”. Da allora è sempre stato il mio maestro e punto di riferimento. Dopo anni sono arrivato a Trento, proprio nella parrocchia dove lui 40 anni fa aveva fatto la sua apparizione in aiuto della gente colpita dall’alluvione. Da diversi anni lui ogni anno tornava a celebrare le cresime e la gente della parrocchia gli è molto legata. Il gruppo missionario lavora già da qualche anno a sostegno dei progetti di Franco e continuerà a farlo. Quando ho saputo della sua morte ho pensato ad una frase di un teologo “I viventi non muoiono e i morti non risorgono”, come a dire che non ha bisogno di risorgere, lui non è mai morto, lui è stato un “vivente (...)”!

Pier Giorgio (Gruppo Missionario Solteri) ricorda la figura di p. Franco e che le visite e le lettere di P. Franco erano un nutrimento per il lavoro di tutto l’anno.

Padre Giorgio Butterini (Comunità di base S. Francesco Saverio – Trento) presenta la Comunità, ne ricorda la storia ed evidenzia il ruolo che P. Franco ha vissuto in quella comunità.

Chiara Pallaoro (Comunità S.F. Saverio): “(...) faccio parte della comunità dal 1976. Di Franco ricordo la gioia quando lui arrivava in Italia. Noi siamo collegati alla “Rete Radie Resh”. Applichiamo una forma di autotassazione per restituire in parte ai poveri quello che viene loro tolto. Per Balsas vorremmo poter sostenere un progetto di formazione così come ha anticipato Piergiorgio Rauzi (...)” (ndr. Piergiorgio aveva evidenziato all’Associazione Dom Franco l’opportunità di avviare un progetto per la formazione e il sostegno alle persone che intendono dedicare il loro tempo ad azioni di volontariato sul campo).

Olga Turrini (Roma): “(...) Porto il saluto anche di Mauro Paissan. A Roma abbiamo fatto una celebrazione in contemporanea con Trento. Anche lì si è ritrovato un gruppo di persone che non si vedevano da tempo. Cercheremo di allargare la rete a Roma. Ci sono anche giovani che hanno voglia di continuare, ma credo sia necessario soprattutto riflettere sul messaggio di Franco (...)”.

Roberto (Fiumicello “Gnari de Fiumesel”) ricorda che il loro gruppo da tempo porta avanti il progetto del seminario.

Bruno (Fiumicello “Gnari de Fiumesel”): “(...) Il nostro è un piccolo contributo, ma veramente sincero. Franco era parte di tutti noi (...)”

Ruggero (Comitato di solidarietà - Concesio): “ (...) Noi stiamo costruendo una scuola in Burundi. Ho conosciuto Franco per breve tempo, ma mi ha dato tanto e questa è una responsabilità, oltre che un dono. L’ultima volta ci ha portato il progetto della radio. Noi pensiamo di poter collaborare su questo progetto, nei limiti delle nostre possibilità. Mi ha colpito un passaggio del film: “Bisogna soprattutto lavorare qui per cambiare un po’ il nostro modo di vivere” Il Brasile è stato un mezzo per far crescere noi. Si darà anche un contributo economico se faremo una biografia (...)”

Gruppo Giovani “La Marmora”: “abbiamo fatto un’esperienza a Balsas e in seguito abbiamo organizzato una “cena povera” il cui ricavato è andato a Nelma per i suoi ragazzi”.

Giorgio Maiocchi (Torino), che ha conosciuto Franco il 14 novembre 1966 salendo i gradini dell'Università di sociologia di Trento, ne ricorda la figura in modo gioioso e commovente.

Ernesta (Gruppo GIM – Varese): “(...) sono andata in Brasile nel 1975. In occasione della sua ultima visita P. Franco ha recitato il rosario accanto alla mia mamma appena morta. Il messaggio di Franco è che per avere una vera giustizia deve partire un cammino dalla base. Il tentativo di “pulire il fiume” di cui lui parla deve partire da noi qui.(...)”

Virginio (Gruppo GIM – Varese): “ (...) Franco era un amico. Abbiamo passato gli anni in Brasile come laici a gestire una piccola parrocchia. Non è stato facile e abbiamo avuto bisogno di Franco e della sua amicizia. Ogni volta che ci si trovava lui, oltre a fare il prete, ci raccontava barzellette.

Per questa sua capacità di comunicare ha lasciato un'impronta molto forte. Dobbiamo ricordare la sua capacità di essere con gli altri, insieme con gli altri, sperando che quello che è stato seminato in Brasile possa tornare qui da noi, ad aiutarci, perché abbiamo anche noi tanto bisogno di aiuto. È venuto il tempo in cui qualcuno di là venga qui ad evangelizzare la nostra società (...).”

PAUSA PRANZO BRASILIANO

Nella discussione del pomeriggio gli interventi sono stati i seguenti.

P. Fausto Beretta: “(...) Franco, era un vescovo missionario e voleva impegnare nella missione anche la chiesa del Brasile. “Condividiamo la nostra povertà” ha detto per convincere i vescovi brasiliani ad aprire una missione in Mozambico (...)”
Ricorda inoltre un altro problema che stava a cuore a Franco era quello degli indios.

Marco Giovannini: “(...) Abbiamo visto che in termini di potenzialità la rete creata da Franco c'è! L'Associazione si mette a disposizione come strumento, se ed in quanto utile. I progetti sono tanti. Dobbiamo vedere come è possibile far decollare operativamente la rete e, soprattutto, se siamo d'accordo di farlo. L'Associazione modificherà il proprio statuto in funzione della situazione attuale, poi ci si potrà risentire. Finora il nostro riferimento era Franco. Lui ci dava i “contenuti” e gestiva le risorse secondo la sua valutazione di “importanza”. Nel nostro statuto è previsto che il programma delle attività venga definito *sentito il parere del Vescovo di Balsas* Quindi il nostro impegno si limitava ad essere coerenti con le sue indicazioni e a trovare risorse da mettere a sua disposizione. Ora dobbiamo lavorare senza di lui. È necessario capire che riferimento potremmo avere a Balsas. Il Superiore dei Comboniani ha dato la disponibilità a fare da ponte e anche P. Antonio ci ha contattato. Per noi, in questo momento, è importante avere il riferimento dei comboniani. Per l'Associazione è utile avere un “progetto bandiera” individuato di comune accordo. (...)”
Evidenzia infine l'opportunità di verificare quali forme di aggregazione sono possibili per le realtà organizzate presenti.

Annalisa Milani sottolinea che i bisogni sono tanti: “(...) Personalmente ho imparato che è necessario valorizzare le risorse locali. Sono loro che vivono lì e che devono dire quello di cui hanno bisogno (...)”

P. Giorgio Butterini: “(...) Sono d’accordo con Annalisa. Questa rete che nasce deve essere nello stile e nel progetto di Franco. Sì ai progetti se corrispondono al “progetto” (...)”

Marco Giovannini: “(...) ricordare, riflettere sulle sue proposte, decidere se continuare l’azione di sostegno, organizzarci... Va bene, ma c’è il rischio che, passando il tempo e subentrando inevitabilmente l’oblio, si possa diluire la capacità d’impegno e si perda tutto. Secondo me dobbiamo fare la politica dei piccoli passi, concreti, del giorno per giorno per saper mantenere (nel limite del possibile) l’impegno là e consolidare la nostra capacità di sostegno (...)”

Roberto (“Gnari de Fiumesel”) ritiene che debba essere valutato chi subentrerà a Dom Franco e come saranno gestiti gli aiuti.

Franco Mandelli: “(...) prima organizziamoci e poi vediamo in che direzione andare. È importante vedere come possiamo organizzarci e preparare la struttura per poi muoversi (...)”

P. Fausto Beretta: “(...) nessuno sa quando ci sarà il futuro vescovo. La Congregazione dei vescovi di Roma sceglie 3 persone e i loro nomi vengono diffusi per avere un giudizio su di loro. I giudizi devono tornare a Roma e il Cardinale deve valutare. Prima di 5/6 mesi non ci sarà la nomina ufficiale. In questo periodo c’è un amministratore provvisorio. Per questa fase i Comboniani possono garantire presenza e impegno sia qui che là. Fino alla nomina del Vescovo ufficiale, poi si vedrà (...)”.

Olga Turrini evidenzia che dobbiamo evitare di farci prendere dall’ansia del “cosa faremo”. Se uno deve scaricarsi la coscienza lo può fare in molti modi. Franco era il riferimento. Ora c’è bisogno di riflessione e potremmo partire dall’ultima lettera di Franco. La sua riflessione era capire il senso delle cose che si facevano.

Marco Giovannini: “(...) rispetto a questo credo che siamo tutti d’accordo. Abbiamo una linea precisa. L’Associazione è stata costituita con riferimento alla lettera scritta sulla nave Giulio Cesare che è stata definita “il Manifesto” dell’iniziativa, non a caso Federica ed i suoi amici hanno deciso di mettere quello stesso testo come introduzione al video. Abbiamo fatto l’Associazione non solo per raccogliere risorse ma anche per dare continuità ad un pensiero e ad un modo di fare. Non possiamo tradire il pensiero di Franco, questo mi sembra abbastanza chiaro. Tuttavia non dobbiamo esagerare sulla ulteriore riflessione, ci deve essere un equilibrio tra il pensare e il fare. In questa fase il “garante” sono i comboniani; vediamo come evolvono le cose ma intanto continuiamo a pensare e raccogliere risorse (...)”.

Angelo Grande: “(...) dobbiamo renderci conto che il problema dell’interfaccia si pone realmente. L’Associazione e tutti i vari gruppi vanno mantenuti e sono d’accordo che al momento e operativamente l’Associazione convogli e si faccia tramite di tutte queste informazioni che possono arricchire l’attività e la riflessione. D’altra parte l’interfaccia non può essere una autorità, un qualcosa di costituito. Dovrà dialogare e si dovrà insistere sugli obiettivi per cui Franco si è speso (...)”.

Gerolamo Pigni (Milano): “(...) non ho da fare proposte e dichiaro la disponibilità della mia Associazione “Mais”, che lavora nel Maranhão. Dobbiamo cominciare a “fare con”, in modo

che al più presto sia “fatto da”. Potrebbe essere il momento che l’Associazione Dom Franco si serva della nostra Associazione per continuare alcune cose (...)

Chiara Pallaoro: “(...) per sostenere il suo pensiero c’è bisogno anche di aiuti economici. Se vogliamo che il pensiero di Franco prosegua dobbiamo organizzarci. Nella “Rete Radie Resh” c’è la riflessione e c’è il coordinamento per la raccolta delle risorse (...)

Elvira Masserdotti: “(...) Chiara mi ha letto nel pensiero. Noi abbiamo riferimenti in Brasile e sono persone responsabili che vivono consultandosi con la base. La lettera di P. Antonio è frutto di un incontro diocesano. Non dobbiamo inventarci dei progetti, dobbiamo ascoltare i loro progetti, che per ora sono i progetti che erano quelli di Franco. Non dobbiamo avere la preoccupazione di sbagliare: questa responsabilità è loro! (...)

Marco Giovannini: “(...) a gennaio/febbraio dobbiamo fare l’assemblea dell’associazione ed oltre al programma di attività dovremmo modificare lo statuto. Sarebbe bello se Elvira potesse fare il presidente. Ci impegniamo a farvi avere informazioni in merito. Mi dichiaro molto soddisfatto dell’impegno assunto da p. Fausto anche in nome e per conto dei comboniani (...)

Federica Nassini: “(...) anche a Balsas stanno facendo fatica; non possiamo pretendere che siano già organizzati! Non erano preparati ad assumersi tutto il lavoro di cui si faceva carico Franco. Per i gruppi che già stanno portando avanti qualche progetto sottolineo che tutto quello che c’era fino a settembre c’è ancora. Chi aveva l’adozione dei seminaristi può continuare tranquillamente. Se prima si era abituati a dare a Franco un contributo quando veniva in Italia, adesso si può passare attraverso Trento e il contributo arriverà a Balsas sicuramente. Ci sono persone a Balsas che si occupano di questo. Sarebbe poi utile stringere i contatti con il CIMI e se fosse possibile prevedere un viaggio a Balsas servirebbe a stringere i contatti. (...)

Don Domenico: “(...) Rimini: ringrazio il Signore e tutti voi, e Franco, che ho sentito molto presente in mezzo a noi oggi. Bisogna trovare il modo di stare più collegati, più uniti. Condivido l’idea dei piccoli passi, con la sottolineatura della libertà di ognuno di continuare i progetti singolari. Penso che si possa molto crescere andando avanti in questo senso (...)

Don Tarcisio (Trento): “(...) non dobbiamo dimenticare di pregare lo Spirito Santo. Credo che buona parte del lavoro deva essere guidato soprattutto dallo Spirito Santo per essere liberi da ogni forma di paura o di preoccupazione troppo grandi (...)

Marco Giovannini comunica che l’Associazione si impegna a mandare un resoconto della giornata. Invita a visitare il sito che Michele tiene costantemente aggiornato.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Molte cose sono state dette nei colloqui interpersonali ed in piccoli gruppi e tante riflessioni sono state fatte. Il filo conduttore però è sempre lo stesso. In fondo a questo sintetico rendiconto ci pare necessario fare uno sforzo per tirare una conclusione.

Non la conclusione dell'Associazione ma una conclusione da proporre alla condivisione di tutti per andare avanti lavorando insieme.

Per questo vorremmo che tutti commentassero questo materiale ed esprimessero il loro pensiero.

Poi, possiamo condividere il programma 2007 e le iniziative da gestire ed intraprendere.

Pare a noi che le questioni di fondo siano sostanzialmente tre e strettamente connesse l'una all'altra:

- *saper mantenere viva la proposta di vita di Dom Franco, nel rispetto del suo pensiero e dei suoi insegnamenti;*
- *saper dare continuità e sostegno ai progetti avviati;*
- *saper promuovere e ottimizzare l'organizzazione per fare "rete".*

Sono obiettivi impegnativi e forse ambiziosi (nessuno ora può saper stimare il grado di successo).

Quello che sappiamo, però, è che dobbiamo provarci.

L'Associazione nel limite della propria capacità desidera **dialogare, confrontarsi e mettersi a disposizione** di tutti quelli che come gruppi organizzati o singole persone intendono partecipare all'attività della stessa o più semplicemente hanno bisogno di utilizzarne l'organizzazione per iniziative autonome (ad esempio il trasferimento di risorse su progetti specifici, collegamenti, collaborazioni, ecc).

Questa disponibilità deve trovare quanta più corrispondenza è possibile con altri, gruppi o persone che nella loro autonomia, singolarità e specificità intendono comunque mettersi in rete per rafforzarsi e dare continuità all'impegno avviato con p. Franco..

Cosa significa fare-mettersi in rete nel nostro caso?

Questa rete è un luogo virtuale nel quale si può vivere il senso d'appartenenza (per chi lo percepisce) alla grande **rete dell'idealità** che Franco con fatica ha promosso e costruito dedicandoci la vita.

In questa rete tutti dobbiamo sentirci liberi di gestire autonomamente la nostra volontà/capacità di "fare qualche cosa" e quindi di appoggiare progetti e/o destinare risorse a chi si ritiene più opportuno..

L'unica cosa vincolante deve essere la coerenza al pensiero di Franco Masserdotti e noi pensiamo che se così è piano piano si svilupperà anche un comune pensare in merito alle modalità concrete di cosa fare e come fare le cose.

L'importante, come diceva Franco, è il non lasciarci andare verso l'idolatria di un "dio delle pantofole e della comodità" e quindi limitarci a quattro chiacchiere in poltrona.

~

Abbiamo ricevuto diverse richieste di chiarimento riguardo ai versamenti per il sostegno dei vari progetti. Ci teniamo a sottolineare che:

- chi era abituato a fare dei versamenti ai “Missionari Comboniani – Mondo Aperto O.N.L.U.S.” di Verona, può continuare a farlo in quanto, in quanto i fondi verranno sempre inviati a Balsas;
- chi era abituato a consegnare le proprie donazioni direttamente a Dom Franco, può ora utilizzare il conto corrente dell'Associazione Dom Franco O.N.L.U.S. che provvederà a rilasciare regolare ricevuta per fruire delle agevolazioni fiscali.

Vi ricordiamo che sul nostro sito www.associazionedomfranco.it potete trovare alcune fotografie dell'incontro e molte informazioni riguardo le nostre attività.